

# Appunti per San Rocco

Sergio Tavano

## Nella toponomastica medioevale: *Sub turri - Unter den Thurn*

Quando per la prima volta compare in un documento scritto, precisamente il 28 aprile 1001 (1), Gorizia è una semplice *villa*, un assieme di abitazioni alquanto modeste sul colle da cui era derivato il nome dell'abitato stesso e sul quale sarebbe sorto un castello forse un secolo più tardi. Sarebbe poi stato il castello, collegato all'importanza della famiglia che lo abitò (2), che avrebbe contribuito in modo decisivo a definire l'identità della contea e la sua autorità lungo tutto il Medioevo rimanente e oltre (3).

Ma lo stesso castello sarebbe stato il punto di riferimento anche in senso squisitamente urbanistico per Gorizia e per il paese circostante anche oltre la trasformazione del borgo superiore in città (4).

La successiva estensione dei diritti cittadini, sulla metà del Quattrocento, all'abitato sviluppatosi ai piedi del colle, non comportò, com'è ovvio, una diminuzione del prestigio della città "alta" e anzi tutto del castello.

La toponomastica medioevale di Gorizia è più spesso riferita alle opere di difesa (5): una porta maggiore (6) si apriva sul lato sud-orientale del borgo e permetteva l'accesso dalla valle del Vipacco e dalla pianura, mentre da settentrione si accedeva attraverso una porta piccola (7), che assicurava il collegamento con Salcano, sede parrocchiale, con la valle dell'Isonzo ma anche con il Collio e col Friuli, oltre il ponte, ugualmente definito da una torre, che oggi si dice "di Peuma".

Nei documenti del Trecento e del Quattrocento si trovano citate persone e case in relazione con le porte del borgo fortificato: dentro o davanti alle porte (8), oppure

sotto il castello o sotto la cinta muraria (9) ma anche in relazione con la "grappa" o col *Graben* (10). Il toponimo medioevale che è durato più a lungo è "Dietro Castello", *Post castrum* o *Hinter der Vesten*, che appena negli anni '30 è stato mutato in Via Giustiniani, in un processo di italianizzazione forzata e di rinnegamento d'una storia che portava al ripudio di tutto ciò che non sembrasse attinente al mito risorgimentale e irredentista d'una italianità idealizzata e astorica: dalla quantità di notizie che riguardano quest'area (11) si ha motivo di credere che il pendio verso l'avvallamento a oriente del castello e lo spazio tra il Rafut e la Valdirose, fosse abbastanza abitato e frequentato.

Avevano una loro autonomia vari altri toponimi come il *Travnik* o *Anger* (12) o come il Rafut o Rafaldt-Rafolt (13). A questo proposito è superfluo ricordare che nei secoli qui presi in considera-

zione la lingua dominante a Gorizia e nella contea era il tedesco, accanto al latino, anche se è documentato l'uso popolare e quotidiano dello sloveno e del friulano (14).

In quest'ordine di considerazioni il borgo che poi prese il nome da San Rocco rientra nell'orizzonte interessantissimo della toponomastica medioevale di Gorizia, che rimane tutta da studiare nonostante fraintendimenti e rinunce seguiti specialmente al 1918.

A questo proposito non è necessario ricorrere proprio al castello di Gorizia per individuare il luogo in cui si formò il borgo che prese il nome dal santo a cui fin dal 1497 fu dedicata la chiesa (16). Quello spazio veniva indicato come "sotto la torre", *sub turri ville Goricie, vnder dem turn, de sub turri* e così via (17). La torre che, costituì il riferimento topografico e poi toponomastico, poteva essere quella che sovrastava l'attuale via Lantieri, anche se il Kos (18) dice che poteva sorgere sull'altura che domina il borgo, forse dove ora sorge la villa Boeckmann.

Anche nel riferirsi a questa torre il borgo San Rocco pare collocarsi dunque abbastanza lontano e indipendente dalla città o "villa" di Gorizia. Dagli ultimi anni del Quattrocento in poi la chiesa di San Rocco venne a indicare il riferimento e il centro d'attrazione d'un'identità borghigiana ma, proprio perché periferica rispetto a Gorizia e a Gorizia nello stesso tempo pur sempre strettamente collegato, il "nuovo" borgo assolve la funzione di scudo o di avamposto contro minacce "esterne".

## Diffusione del culto a San Rocco

È stato osservato che le cappelle dedicate a San Rocco erano situate di preferenza ai margini degli abitati e sui crocicchi (19): in ciò si perpetuavano o si riprendevano antiche preoccupazioni che avevano fatto porre fuori delle mura e sulle strade principali i *martyria* o santuari con le reliquie dei martiri, com'è ben documentato fin dall'età paleocristiana a Milano e ad Aquileia. Anche in questo modo le costruzioni votive corrispondevano a un "elementare bisogno di assistenza e di protezione, che di teologico ha solamente la sicurezza incrollabile nella potenza di intercessione e quindi taumaturgico-terapeutica del Santo" (20).

Da qualsiasi direzione si giungesse a Gorizia si potevano incontrare chiese dedicate a San Rocco: a Salcano, per chi proveniva da set-



Grado (S. Eufemia), San Rocco (secolo XVII).



Cormons (S. Maria), I Santi Rocco e Sebastiano (Iaronimo P., 1518).

tentrione, a Lucinico e a Farra, se si giungeva dalle terre friulane, a Sambasso e a San Pietro, ma anche a Vogersko, se si arrivava dalle terre orientali: lo si ricava dalla documentazione di vari secoli.

Tre sono le chiese parrocchiali che nell'arcidiocesi di Gorizia sono dedicate a San Rocco: a Villesse (21), ad Aurisina e a Turriaco (22): tutte erano state precedute da un luogo di culto con una dedizione più antica.

Per l'invocazione contro le ferite e contro le piaghe, e quindi anzitutto contro la peste, il culto a San Rocco fu preceduto da quello a San Sebastiano (e secondariamente a San Cristoforo e a Sant'Antonio). E non è raro che i due santi venissero abbinati nella venerazione, pur sapendo che San Rocco, specie nella suggestione dell'autorità del modello veneziano, finì per prevalere, benché non in maniera totale. A lungo andare, diradatisi i pericoli della peste, San Rocco finì per essere venerato "ufficialmen-



Salcano. Chiesa di San Rocco  
(prima del 1914).

te” quasi soltanto nelle chiese parrocchiali che ne avevano adottato la dedicazione. Lo “status personalis” degli inizi del Novecento registra ormai poche chiesette votive dedicate a San Rocco e ancora minore è il numero delle chiesette dedicate a San Sebastiano.

Tra gli studi recenti sulla diffusione e sulla presenza del culto a San Rocco, oltre a quelli già ricordati da Pietro Londero (1986) e da Fabio Metz (1992), si può segnalare il catalogo del 2000 di Piacenza



Salcano. Chiesa di San Rocco  
(prima del 1914).

(23) e si deve ricordare lo studio di Siro Virgili (24), impegnato a fare un censimento dei documenti d'arte relativi a San Rocco superstiti in terra friulana, salvo che vi sono trascurate troppe testimonianze, come la statua di San Rocco, opera del Cameroni, nella stessa chiesa di San Rocco di Gorizia (25), o la croce astile con San Rocco nel tesoro di Grado (26) o anche quella di Giacomo de' Grandi di Pordenone (27). Nel medesimo numero del “Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese” in cui interviene il Virgili sono pubblicate due statue lignee di San Rocco (una è di Grado), appena restaurate (28).

In una ricognizione su qualsiasi fenomeno attinente a forme di culto che riguarda l'area in cui si estendevano la cultura, la liturgia e l'agiografia aquileiese (29) pare ovvio che non ci si debba limitare né alle lingue parlate né, tanto meno, ai confini politici attuali perché quei fenomeni siano valutati adeguatamente (30) e così pure non si possono citare i luoghi di culto in base ai confini dei comuni attuali anziché nell'ambito delle parrocchie storiche, vere cellule culturali e identificanti (31).

Oltre alle ricognizioni e alle visite pastorali già note, come quella del Porcia del 1570, benché non ancora edite (32), soccorrono bene le recenti edizioni delle visite pastorali di Carlo Michele d'Attems tra il 1750 e il 1773, uscite finora in ben quattro volumi (33).

Dai dati che se ne ricavano si può partire per ricostruire la diffusione dei culti di San Sebastiano e di San Rocco, ma anche di ogni altro culto: soltanto successivamente saranno da ricercare storicamente le evidenze artistiche e ico-



Aurisina. Chiesa parrocchiale  
(prima del 1914).

nografiche.

Nonostante la fondamentale unità culturale e liturgica, impressa dovunque nella sua diocesi dal modello aquileiese, è dato di osservare che, specie per effetto della pietà popolare, c'è nelle terre imperiali un diradarsi delle dediche a San Rocco man mano che ci si allontana dai centri friulani più direttamente toccati dalla cultura veneta e veneziana in particolare. Com'è noto, lo stesso vale per la propagazione dei valori formali in campo artistico.

Pur tenendo presente che appartenevano a Venezia luoghi che ora sono nell'arcidiocesi di Gorizia, si registrano forme di culto a San Rocco fin dal Cinquecento, a Grado, a Turriaco e a Monfalcone: ci si riferisce a chiese e a cappelle ma anche ad altari. Nelle terre più propriamente goriziane, sia per la loro appartenenza alla contea, sia per il loro inserimento nell'arcidiocesi di Gorizia nel 1752, si possono registrare una quarantina di



Innsbruck (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum), San Rocco (1500 circa).

Rifembergo, Ranziano, Sistiana. Infine il solo San Sebastiano si trova (o, come in molti casi precedenti, si trovava) a Gargaro, Piedimelze, Circhina (Bukova), Vipacco, Comeno, S. Pietro, Bilje, Ravne di Cernizza, Prevacina.

Un riscontro, sia pur rapido, nelle terre aquileiesi più vicine permette di vedere confermata questa tendenza a mantenere in uso l'antica devozione a San Sebastiano, con una più lenta introduzione del culto a San Rocco. Ciò è evidente nelle terre carinziane: un'unica presenza di San Rocco è qui registrata alla fine del Quattrocento nella visita descritta dal Santonino (36) nella *plebs Villaci*, mentre San Sebastiano ha più di quindici luoghi di culto. Nelle visite attemsiane, poco dopo la metà del Settecento, sono più d'una decina le presenze di San Rocco (37), di cui sette abbinata a San Sebastiano, mentre per il solo San Sebastiano si registrano ancora otto presenze (38).



Nova Gorica/Kromberk (Goriški muzej, da Vrhovlje), San Rocco (ambiente di Michael Parth, 1520-1530).

presenze di San Rocco, in cui per tredici volte il Santo è abbinato a San Sebastiano, e una quindicina di presenze di San Sebastiano.

Per l'area friulana si può ricordare che San Rocco era presente a Gonars, Carlino, Crauglio, Ruda, Villesse, Chiopris, Brazzano, Moraro, Mossa, Farra (34); nella stessa area San Sebastiano compare da solo a Mariano, Visco, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro; è affiancato a San Rocco a Cormons, Ruda, Villa Vicentina, Moraro, Lucinico, Corona, Strassoldo, Farra e Versa.

Nei settori settentrionali e orientali, e perciò sloveni, del Goriziano il solo San Rocco si registra a Quisca, Plezzo, Serpenizza, Caporetto, Auzza, Chiapovano, Salcano (Gorišček), Sambasso, Selo, Aidusina, Slap, Podkraj, Vogersko, Castagnevizza, Opacchiasella, San Giovanni in Tuba, Aurisina, Prosecco. San Rocco abbinato a San Sebastiano si può trovare a Cosana, Cosbana (35), Tolmino, Idria,

Proporzioni simili, ma con un diradamento ancora maggiore per quel che riguarda San Rocco, si notano nelle parrocchie che l'arcidiocesi di Gorizia aveva nella Carniola (39).



Lucinico (S. Rocco), La Pietà con i Santi Rocco e Sebastiano (Gaspare e Arsenio Negro, 1530 circa).



Turriaco (Chiesa parrocchiale).  
I Santi Rocco e Lucia (G.B. Grassi, 1574),  
particolare)

## NOTE

(1) P. Štih: "Villa quae Sclavorum lingua vocatur Gorizia". *Studio analitico dei due diplomi emessi nel 1001 dall'imperatore Ottone III per il patriarca di Aquileia Giovanni e per il conte del Friuli Werihen, Nova Gorica 1999* (esistono anche le edizioni in sloveno e in tedesco).

(2) R. Härtel, *I conti di Gorizia e il Friuli nel Medioevo centrale*, in *I Goriziani nel Medioevo: conti e cittadini*, Gorizia 2001, pp. 49-121.

(3) S. Tavano, *Medioevo goriziano: 1001-1500*, Gorizia 1994; *I Goriziani: conti e cittadini*, c. S. Tavano, Gorizia 2001.

(4) Nel 1210 Gorizia ottenne da Ottone IV il diritto di avere il mercato e nel 1307 il conte Enrico II concesse i diritti cittadini.

(5) La fonte principale e più informata è: P. Kos, *K zgodovini Gorice v srednjem veku*, in "Glasnik muzejskega društva za Slovenijo", I, 1919-1920, pp. 3-20; II, 1921-1923, pp. 1-15; IV-VI, 1924-1925, pp. 1-9; VII-VIII, 1926-1927, pp. 30-33.

La traduzione in italiano di questa preziosa raccolta di dati (*Sulla storia di Gorizia nel Medioevo*) è comparsa in "Ce

fastu?" LXXI, 1995/I, pp. 94-144. Soltanto dopo che si è provveduto a questa edizione italiana il saggio di France Kos ha cominciato a entrare nella bibliografia italiana e anche in quella austriaca.

(6) Ad esempio: *Vor der grozzen tór*: Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 99-101, 121, 140.

(7) Ad esempio: *Pei dem nidern tór*: Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 99-101 e *passim*.

(8) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit.: *hinter der Türen* oppure: *hunder der vestenn*, pp. 98-101, 134, 140.

(9) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit.: *unter der vest*, pp. 102.

(10) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 105, 107, 143 (*vnder dem Grabn o bey dem Graben*).

(11) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 101, 110, 127, 128, 130, 134 (*hinder der vest*, come nelle note precedenti è soltanto un esempio perché le varianti sono molte).

(12) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., p. 99, 110 (*den Annger, super traumich*). Poi divenne Piazza Grande e infine della Vittoria.

(13) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 112, 140.

(14) Tavano, *Medioevo goriziano*, cit., pp. 173-179; M. Bressan, *Lingue e culture*, in *La spada e il melograno*, c. L. Pilon, Gorizia 1998, 63-72.

(15) S. Tavano, *Gorizia nel 1919 (e oltre)*. *Dall'abbraccio friulano alla soppressione della provincia*, in "Ce fastu?" LXXV, 1999/II, pp. 177ss.

(16) M. Ungaro, *Sotto la torre. 1497-1997: 500 anni della chiesa di San Rocco*, Gorizia 1997.

(17) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 110-111, 122, 124 (*sub turri, vnder dem turn, de sub turri*), 128; cfr. Tavano, *Medioevo goriziano*, cit., pp. 75-77.

(18) Kos, *Sulla storia di Gorizia*, cit., pp. 105, 111.

(19) F. Metz, *Santi Rocco e Sebastiano: devozione ed immagini*, in *Religiosità popolare nel Friuli occidentale. Materiali per un museo*, c. P. Goi, Pordenone 1992, p. 162.

(20) F. Metz, *Santi Rocco e Sebastiano*, cit., p. 171; cfr. P. Londero (P. Picul), *San Roc in Friül*, Reana d. R. (Udine) 1986; cfr. G. Biasutti, *Racconto geografico-santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine 1966, pp. 42, 43.

(21) S. Perini, *Viles. Uomini e tempi*, Mariano d. F. (Gorizia) 1984, p. 121: la dedicazione a S. Rocco succedeva a quella rivolta a S. Michele.

(22) Qui ancora per tutto il Cinquecento S. Rocco appare in alternativa a S. Sebastiano: *San Rocco. Una chiesa e la sua gente*, Monfalcone 1993, pp. 74-77, 86-87.

(23) *San Rocco nell'arte: un pellegrino sulla Via Francigena*, Milano 2000.

(24) S. Virgili, *San Rocco nella storia, nell'arte e nella devozione del Friuli (secoli XV-XVIII)*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese" X, 2000, pp. 67-78.

(25) S. Tavano, *Una storia non marginale*, in "Borc San Roc" I, 1989, pp. 10-12; nello studio del Virgili però la pala della chiesa goriziana di San Rocco è giustamente attribuita al Pilotti (cfr. S. Tavano, *Santo Spirito a Gorizia*, Gorizia 1998, p. 19).

(26) *Ori e tesori d'Europa. Mille anni dioreficeria nel Friuli-Venezia Giulia*, (Catalogo) c. G. Bergamini, Milano 1992, p. 162.

(27) *Ori e tesori*, cit., p. 204.

(28) P. Mattiussi Zotti, *Sculture lignee gradesi*, in "Boll. d. Gr. Archeol. Aquil." cit., pp. 92-93.



Corona (Chiesa parrocchiale).  
Santa Caterina tra i Santi Rocco e  
Sebastiano (A. Paroli, 1742 circa).

(29) Si veda l'orientamento seguito nel Catalogo *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*, c. S. Tavano - G. Bergamini, Milano 2000.

(30) Già nel Catalogo sui *Longobardi*, Milano 1992 (n. ed.), a p. 103 a mala pena si indicano i rinvenimenti di Salcano perché il confine politico attuale (che risale al 1947) sembra dover stabilire il limite orientale degli insediamenti longobardi al di qua delle Alpi orientali; ma cfr. D. Svoljšak - T. Knific, *Vipavska dolina. Zgodnjesrednjeveška najdišča*, in "Situla" 17, 1976.

(31) In tal modo, ad esempio, nello studio del Virgili Lucinico, che pure era pieve, scompare sotto Gorizia perché ora (ma dal 1927) fa parte di questo comune; altrettanto avviene per Brazzano riguardo a Cornons e così via.

(32) G. Paolin, *La visita apostolica di Bartolomeo da Porcia in alcuni paesi del Goriziano (1570)*, in *Marian e i pais del Friül orientâl*, Gorizia 1986, pp. 151-173.

(33) I. *Atti delle visite pastorali negli arcidiaconati di Gorizia, Tolmino e Duino dell'arcidiocesi di Gorizia: 1750-1759*, c. F. Kralj - L. Tavano, Gorizia 1994; II. *Atti delle visite pastorali nell'arcidiaconato di Valle Sannia dell'arcidiocesi di Gorizia: 1751-1773*, c. A. Ožinger; III. *Die Berichte der Pastoralvisitationen des Görzser Erzbischof Karl Michael von Attems in Kärnten von 1752 bis 1762*, c. P. Tropper, Wien 1993; IV. *Atti delle visite pastorali negli arcidiaconati di Gorizia, Tolmino e*

*Duino dell'arcidiocesi di Gorizia: 1762-1773*, c. F. Kralj - L. Tavano, Gorizia 2000 (i volumi I, II e IV sono trilingui).

Altre notizie sul culto di San Rocco (e di San Sebastiano) si trovano in edizioni recentissime: *Cammina, cammina. Dalla via dell'ambra alla via della fede*, c. S. Blason Scarel, Aquileia 2000, pp. 225-226, 411-412; V. Paljk, *Iz cerkvene zgodovine Solkana*, in *Jako stara vas na Goriškem je Solkan*, Nova Gorica 2001, p. 113; J. Höfler, *Gradivo za historično topografijo predjožefinskih župnij na Slovenskem. Primorska: Oglejski patriarhat / Goriška nadškofija / Tržaška škofija* (Materiali per una topografia storica delle parrocchie di epoca pregiuseppina in territorio sloveno: Il Litorale: il patriarcato di Aquileia / L'Arcidiocesi di Gorizia / La diocesi di Trieste), Nova Gorica 2001.

(34) A Grado San Rocco ha una chiesa tutta sua, mentre San Sebastiano risultava venerato ancora assieme a San Fabiano: S. Tavano, *Aquileia e Grado. Storia, arte, cultura*, Trieste 1986, pp. 426, 429-430. Senza dubbio l'ingresso di S. Rocco nel calendario aquileiese, avvenuto alla fine del Quattrocento (G. Vale, *La liturgia nella Chiesa patriarcale di Aquileia*, in *La Basilica di Aquileia*, Bologna 1933, p. 374), favorì la venerazione al Santo un po' dovunque all'interno della diocesi patriarcale.

(35) Da Cosbana (ma più precisamente da Vercoglie / Vrhovlje) provengono le sculture lignee che si trovano ora nel

Goriški muzej, tra cui ci sono S. Rocco e S. Sebastiano: Tavano, *Medioevo goriziano*, cit., p. 144; *Gotik in Slovenien*, Ljubljana 1995, p. 214-215; *Segni del sacro. Scultura lignea nel Goriziano tra Spätgotik e Rinascimento*, c. W. Klainscek, Mariano d. F. (Gorizia) 1998, pp. 124-125.

Va notato che a Selo perdura ancora l'alternanza dei Santi Rocco e Michele, sulla base di precedenti del genere di Villesse.

(36) G. Vale, *Itinerario di Paolo Santonino in Carintia, Stiria e Carniola negli anni 1485-1487*, Città del Vaticano 1943, p. 216.

(37) Si indicano alcune chiese: Hermagor, Baldramsdorf, St. Veit in Jauntal.

(38) Tra l'altro a Eberndorf, Egg / Latschach, Eisenkappel, Glainach, Sittersdorf, St. Jakob im Rosental, St. Johann im Rosental, St. Kanzian, Villaco.

(39) Il volume delle visite attemsiane in Carniola non è facilmente utilizzabile nella ricerca delle dedicazioni.

#### REFERENZE FOTOGRAFICHE

"Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", 2000: fig. 2.

Sergio Tavano: figure 1, 6, 8, 9, 10.

1500 circa. *Landesausstellung 2000 Mostra storica*: fig. 7.

S. Tavano, *I monumenti fra Aquileia e Gorizia* (1988): figg. 3, 4, 5.